

Giovedì 2 ottobre 1997

12 l'Unità

NEL MONDO

Nuove agghiaccianti testimonianze di profughi coreani pubblicate da un giornale di Hong Kong

Nord Corea, cannibalismo per fame «Hanno ucciso e mangiato 50 bimbi»

Il paese in ginocchio dopo le alluvioni del '95 e '96. La carestia ha colpito cinque milioni di persone su una popolazione di 23. L'allarme delle organizzazioni umanitarie che sollecitano l'aiuto internazionale ma negano i casi di cannibalismo.

Antropofagia i casi più famosi

Con i nuovi casi che si sarebbero verificati nella Corea del Nord, torna alla ribalta il fenomeno del cannibalismo per fame. E subito riaffiora alla mente l'episodio più noto, quello dei 16 superstiti di un incidente aereo avvenuto il 13 ottobre 1972 sulle Ande a 3.800 metri di altitudine. Per sopravvivere 70 giorni sul ghiacciaio i passeggeri usciti incolumi dalla sciagura si cibano dei cadaveri dei loro compagni. La vicenda fu poi narrata in un libro intitolato «Tabu» dal quale fu tratto il film «I sopravvissuti». Negli ultimi anni le notizie su casi di antropofagia per fame si sono moltiplicate in Russia, soprattutto nelle regioni più insospitate o più colpite dalla crisi economica. Il 7 febbraio 1996, a Kemerovo, in Siberia, fu arrestato un mendicante che con due compagni aveva organizzato un festino a base di carne umana e di vodka. Il corpo era di un noto criminale trovato congelato in una discarica. Il giorno dopo, a Krasnodar, fu arrestato un uomo mentre stava per friggere in padella alcuni pezzi di carne umana in precedenza bolliti. Gli episodi più numerosi restano però quelli che si possono classificare tra i gesti di follia: famosi tra tutti, quelli del giapponese Issei Sagawa e del russo Andrei Chikatilo, quest'ultimo colpevole di aver ucciso 52 persone e di aver mangiato in alcuni casi gli organi genitali delle vittime. Un altro caso che fece epoca fu quello di Jeff Dahmer, soprannominato il «mostro di Milwaukee», arrestato negli Usa nel '92 e condannato a 957 anni di galera per 15 omicidi, nel frigorifero della sua casa furono rinvenuti diversi corpi umani e uno scheletro era appesa nel suo guardaroba. Dahmer aveva la mania di collezionare parti anatomiche delle sue vittime che individuava nei centri commerciali, nelle stazioni degli autobus e nei bagni pubblici.

PECHINO. Hanno ucciso cinquanta bambini. Poi li hanno fatti a pezzi, conservando la carne sotto sale. Si nutrivano con le loro vittime, vendevano ai vicini carne umana. Marito e moglie però alla fine sono stati scoperti e fucilati dall'esercito di Pyongyang. Un'altra donna è stata sempre fucilata ad agosto con la stessa accusa: aveva ucciso e venduto la carne di 18 bambini. L'agghiacciante storia è stata pubblicata ieri dal quotidiano di Hong Kong «South China morning post». L'inviato del giornale è stato al confine tra Cina e Corea del Nord e ha raccolto le testimonianze di alcuni profughi. Ne viene fuori una galleria degli orrori fatta di cannibalismo, delitti, commercio di carne umana, fame, disperazione e follia.

La Corea del Nord è alla fame. Secondo stime occidentali, una persona su venti muore per la mancanza di cibo. La situazione alimentare, già precaria, è precipitata dopo le ultime alluvioni che si sono abbattute sul paese per due anni consecutivi: nel '95 e '96. Due anni neri per i raccolti. Due anni nerissimi per almeno cinque dei ventitré milioni di nord coreani colpiti dalla carestia. «Una situazione drammatica, che rischia di peggiorare nei prossimi mesi se non interverranno aiuti internazionali massicci».

L'ultimo allarme è stato lanciato

solo una ventina di giorni fa dalla Fao. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per il cibo e l'agricoltura il paese ha bisogno di quasi due milioni di tonnellate di cereali.

C'è da dire, tuttavia, che di casi di cannibalismo si era già parlato alcuni mesi fa. E allora le organizzazioni umanitarie che operano in tutta la Corea del Nord avevano comunque negato che quei tremendi episodi siano davvero avvenuti: «Non abbiamo mai sentito nulla di simile. Nessuno è mai venuto da noi a raccontarci storie di cannibalismo».

Difficile comunque dire cosa stia realmente accadendo in Corea del Nord. Il regime comunista di Kim Jong Il continua a mantenere il paese rigidamente chiuso, isolato dal resto del mondo. Si parla di qualche milione di morti provocati dalla carestia. Le autorità però hanno finora ammesso soltanto che 134 bambini sono morti di fame e reputano «gonfiati» le cifre che ogni tanto vengono denunciate da fonti internazionali.

Ieri il quotidiano di Hong Kong «South China morning post» ha scritto che almeno un milione di persone sono morte nella carestia esplosiva nel paese negli ultimi due anni e che il dato si trova in un documento riservato del Partito comunista nord coreano. Anche il raccolto d'autunno 1997 è stato molto scarso e un fu-

tu nero incombe soprattutto sui bambini che dai racconti dei profughi nord coreani emergono come piccoli spettri barcollanti e rachitici.

«L'inferno non si trova più all'inferno, adesso si è spostato nella Corea del Nord», aveva detto il dirigente di una delle Organizzazioni umanitarie internazionali che a Ginevra nel maggio scorso si erano riunite per affrontare il drammatico problema alimentare del paese asiatico. Parole molto allarmanti erano state dette in quello stesso contesto da un esponente del Pam, il Programma alimentare delle Nazioni Unite il quale aveva affermato: «potremmo presto trovarci dinanzi alla più grande catastrofe umanitaria del secolo».

E sempre nel maggio scorso, un altro rappresentante del Pam, il birmano Tun Myat, dopo un missione in Corea del nord aveva parlato di «una carestia che avanza lentamente» e che può avere l'effetto di una bomba ad orologeria. Anche perché il problema è quello di una generale malnutrizione e di una totale carenza di beni essenziali. Tun Myat aveva raccontato degli ospedali vuoti. Privi di attrezzature mediche, privi di medicine, ma vuoti anche di pazienti. Perché - e questo è l'aspetto più allucinante che la dice lunga sulla reale situazione del paese - i familiari dei malati tendono a non far ricoverare i

propri congiunti. Allontanarli da casa, portarli negli ospedali, rappresenterebbe un grave danno: non si avrebbe più diritto alla razione alimentare che spetta invece ai malati che continuano a vivere in famiglia. Un esempio emblematico. Ma altri se ne potrebbero fare, perché non è difficile trovare storie tremende in un paese dove gran parte della popolazione - come raccontava Tun Myat - sopravvive grazie alla distribuzione di «cibo alternativo»: panetti fatti di alghe, foglie e certi tipi di cortecchia. La razione giornaliera varia da 900 grammi per categorie impegnate in lavori pesanti, come i minatori, a meno di trecento per gli anziani e i bambini».

Anche il rapporto del deputato americano Tony Hall, redatto circa 4 mesi fa, era stato drammatico. In pochi mesi - aveva sottolineato Hall - la situazione era precipitata: dai 300-350 grammi di cibo al giorno sui quali la popolazione di media poteva contare, la razione si era ridotta a 100 grammi. Secondo il rapporto la gente sopravvive con 500 calorie al giorno, l'equivalente di mezza ciotola di riso. Il 20 agosto scorso la commissione europea aveva approvato uno stanziamento di 6,175 milioni di Ecu (circa 12 miliardi di lire) per gli aiuti umanitari destinati alla Corea del Nord.

La Cina celebra la vittoria del comunismo

PECHINO. La Cina ha celebrato ieri il 48.° anniversario della Repubblica Popolare. Per la maggior parte dei cittadini si è trattato soltanto dell'inizio di un lungo ponte festivo della durata di quattro giorni nei quali rimarranno chiusi molti negozi e uffici. Più di 260.000 persone si sono accalate in piazza Tiananmen per assistere all'alzabandiera e per tutta la giornata migliaia di cinesi hanno visitato la piazza, decorata per l'occasione con fiori e fontane. Per la prima volta la festa nazionale è stata celebrata anche a Hong Kong, tornata il 1° luglio sotto la sovranità di Pechino. Il primo ministro cinese Li Peng, che lascerà la carica il prossimo anno, ha presieduto per l'ultima volta in questa veste le celebrazioni. Il premier ha fatto un breve discorso ad un banchetto per i rappresentanti diplomatici. Ha parlato del ritorno di Hong Kong sotto sovranità cinese, della certa riunificazione con Taiwan, ma ha anche ricordato i 50 milioni di persone che non hanno da mangiare a sufficienza e il problema del reimpiego dei milioni di operai «licenziati» nella ristrutturazione delle imprese statali.



Lary Chan/Reuters

Oggi si firma il trattato di Amsterdam

ROMA. I ministri degli Esteri dei Quindici firmeranno questa mattina il Trattato di Amsterdam, la nuova base costituzionale dell'Unione europea approvata dai capi di Stato e di governo il 18 giugno. Alla cerimonia nel Palazzo reale della capitale olandese sarà anche presentata una Dichiarazione italo-franco-belga, in cui si indica nel «rafforzamento delle istituzioni» comunitarie una «condizione indispensabile» prima che si possa procedere ai negoziati per l'adesione di nuovi membri. L'appello dei tre Paesi riguarda soprattutto le questioni rimaste aperte della composizione della Commissione (che con l'allargamento non potrà comprendere rappresentanti di tutti gli Stati membri) e della riponderazione dei voti in Consiglio, oggi sbilanciati a favore dei Paesi più piccoli. Si tratta di un richiamo dei partner alle responsabilità che si sono assunte con la firma del Trattato, per evitare soluzioni minimaliste che pregiudichino la coesione di una Ue presto di 20-25 membri.

Continua il braccio di ferro con gli Usa. Parigi non farà parte del comando integrato Nato

La Francia non rientra nell'Alleanza

E per l'Italia si prospettano 1500 miliardi di commesse militari per effetto dell'allargamento dell'Alleanza atlantica.

PARIGI. La Francia non rientrerà nelle strutture militari integrate della Nato. Lo ha annunciato ieri il ministro della Difesa francese Alain Richard in margine alla riunione dei ministri della difesa Nato in corso a Maastricht. La decisione francese, ha precisato, è dovuta al rifiuto da parte degli Usa di cedere a un europeo, come chiedeva Parigi, il comando delle forze alleate nel Mediterraneo, l'«Asouth» di Napoli. Il no degli Usa, appoggiati secondo fonti alleate da tutti i partner europei meno la Francia, è stato confermato in apertura della riunione di Maastricht dal ministro della difesa Usa William Cohen. «A causa delle differenze di apprezzamento sui progressi raggiunti nella europeizzazione delle strutture di comando» la Francia ritiene di non poter rientrare nelle strutture integrate Nato entro la fine dell'anno. All'inizio del '97 il presidente Chirac si era pronunciato per una reintegrazione delle strutture integrate alleate, da cui la Francia era uscita nel '66 per decisione di Charles De Gaulle, a condi-

zione di ottenere più spazio per gli europei nelle strutture di comando e soprattutto il comando Sud, da sempre destinato ad un americano, con un vice italiano. La Nato sperava di poter realizzare con il rientro della Francia entro la fine dell'anno uno spettacolo in plein nel '97, dopo la firma dell'accordo storico di Parigi con Mosca in giugno e l'avvio del primo allargamento verso tre ex nemici del Patto di Varsavia, Polonia, Ungheria e Rep. Ceca deciso in luglio. Gli Usa hanno respinto anche l'ultima proposta di compromesso formulata da Italia, Regno Unito, Spagna e Germania, che suggeriva una rotazione fra europei e americani al comando di Napoli. Per il Pentagono è parso irrinunciabile il controllo supremo del teatro Mediterraneo, dove sono in azione, fra forze navali, portaerei, truppe a terra e mezzi aerei, migliaia di soldati americani. Ma il no di Parigi è più sfumato di quello del '66. Richard ha confermato infatti che nonostante il mancato accordo sui comandi europei Parigi continuerà a collaborare,

dall'esterno, con le strutture militari alleate. Intanto si cominciano a fare le prime stime su quanto guadagnerà l'Italia dall'ampliamento della Nato. Secondo Alenia Difesa le ricadute industriali per l'Italia per l'adeguamento delle dotazioni di Polonia, Ungheria e Rep. Ceca agli standard Nato potrebbe essere, nei prossimi otto anni, pari a 1500-2000 miliardi. Un bel colpo, considerando che il settore ha subito un crollo storico: da 4 mila miliardi di esportazioni agli 800 miliardi di attuali nel giro di pochi anni. È difficile fare stime, dato che la Nato deve ancora definire con i nuovi membri tempi e i modi della ristrutturazione. Ma già emergono alcuni scenari. Innanzi tutto per ragioni politiche e di struttura industriale, gli Usa premeranno per ripartire da zero, ovvero per vendere a Polonia Ungheria e Repubblica Ceca dotazioni di tutto nuove. Gli europei, Italia in prima fila, preferiscono invece la strada dell'adeguamento di quanto già esistente, attraverso joint venture con compagnie locali. La parola d'ordine è co-

produzioni, non forniture. Per evitare quello che Giuseppe Carta, vice presidente di Alenia Difesa, definisce la «colonizzazione tecnologica». Fra l'altro, se l'apparato militare-industriale di quei paesi non è grandioso, il know how tecnico generale è invece piuttosto elevato. Inegoziatati Nato-Polonia inizieranno per esempio il 6-7 di questo mese, ma sono già previste gare in Repubblica Ceca e Ungheria. I radar di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca sono ancora orientati verso Occidente. Sono strumenti vecchi di 15 anni, un paio di generazioni indietro ai nostri. Sarà necessario smantellarli e rimpiazzarli sulla frontiera orientale. Come spiega Franco Reverberi, consulente dell'industria della difesa, saranno necessari una decina di radar a tre dimensioni, con un avvistamento di 4-500 chilometri, da schierare ogni 3-400 chilometri sulla linea di frontiera, integrati da radar più piccoli a due dimensioni. In gara c'è Alenia Difesa, con il radar di tipo Rat e la Lockheed Martin, con l'FPS-117.

Carissima	2 settembre 1997	2 ottobre 1997
DONATELLA 30 giorni fa ci hai lasciato ma tu resti nell'anima come fosse ieri al tempo dell'Ufficio Lavoratrici della Cgil, quando di te incominciamo a conoscere l'intelligenza profonda, la passione politica, il grande cuore di amica. Rita Barale, Gabriella Colombo, Ernestina De Caneva, Pia Ferrante, Irene Gualandri, Isabella Milanese, Barbara Peppitoni. Roma, 2 ottobre 1997	un mese fa ci hai lasciato	FRANCO NASINI con immutato dolore e amore ti ricordano Gloria, Matteo, Bruno e Federica; Graziella, Sergio, Mirella, Ilana, Giuliano e Lawrence. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 2 ottobre 1997
Armando Sarti, Federico Brini, Ivo Costantini ricordano con affetto i compagni		ARTURO MAZZA Deceduto il 2 ottobre 1996 insieme a 5 amici e colleghi di lavoro (Mario, Giorgio, Piero e Alessandro) in servizio sulla nave gasiera «Siam Portovenere» esprimono il desiderio di ricordarlo a tutti: parenti, amici e colleghi. Ai compagni del pds della sezione «Macchina» di Pegli, ai compagni impegnati alla Festa provinciale dell'Unità di Genova ed ai compagni della Federazione dei Pds di Genova che in questo triste anno ci sono stati vicini, va la nostra più sincera gratitudine. Ciao Arturo, sei e sarai sempre con noi nel nostro cuore e in tua memoria sottoscriviamo per l'Unità. Roma, 2 ottobre 1997
DONATELLA TURTUREA FRANCO CAROSI esempi straordinari di dedizione alla causa di emancipazione del mondo del lavoro. Roma, 2 ottobre 1997		
2 settembre 1997	2 ottobre 1997	
DONATELLA Sul balcone lavate ha dato i suoi frutti. Paola. Roma, 2 ottobre 1997		



L'UNITA' VACANZE

MI LANO
Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

S'ETTORE: SEGRETERIA GENERALE

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI - TEL. 02/24.96.295 - 4 TELEFAX 02/26.22.03.44

AVVISO ESITO DI GARA

APPALTO CONCORSO PER IL SERVIZIO DI ACCERTAMENTO DEL TERRITORIO FORNITURA DI UNA BANCA DATI INFORMATIZZATA ATTRIBUZIONE DEL CODICE ECOGRAFICO.

ditta aggiudicataria: Associazione di imprese ESSE IN srl (capogruppo) via Valmaira n. 16 Garfagnana Lucca con Serdati srl.

L'elenco nominativo delle ditte inviate e di quelle offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 40 del 1/10/97 sul Fal Provincia di Milano n. 76 del 27/9/97 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 25 settembre 1997

Il Vice segretario Generale: **dr. Giuseppe Davi**

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

S'ETTORE: SEGRETERIA GENERALE

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI - TEL. 02/24.96.295 - 4 TELEFAX 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 20 l comma legge 109/94 i lavori di:

ADDEGUAMENTO ARCHITETTONICO ED IMPIANTISTICO SALA MULTISUO "VILLA DE PONTI".

Importo a base d'asta: L. 226.757.000,- oltre IVA;

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 26 NOVEMBRE 1997;

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 40 del 1/10/97 sul Fal Provincia di Milano n. 76 del 27/9/97 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 25 settembre 1997

Il Vice segretario Generale: **dr. Giuseppe Davi**

OFFERTA SPECIALE

IL GRUPPO SOLIDARIETÀ PER PROBLEMI DI SPAZIO ALL'INTERNO DELLA PROPRIA SEDE PROPONE IN OFFERTA SPECIALE ALCUNE DELLE SUE PUBBLICAZIONI.

- AA.VV. CONOSCERE PER OPERARE: handicap e legislazione, pag. 128, 1990, L. 10.000, anziché L. 15.000
- AA.VV. BAMBINI E ADOLESCENTI GIOCATTOLI PER..., 1991 pag. 96, L. 40.000, anziché L. 12.000
- AA.VV. IMMIGRAZIONE: uno sviluppo da rivedere, una solidarietà da riscoprire, 1992, pag. 128, L. 4.000, anziché L. 15.000
- AA.VV. HANDICAP TRA BISOGNI E RISPOSTE, 1993, pag. 128, L. 5000, anziché L. 15.000
- AA.VV. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI: condizioni e strumenti, 1995, p. 112, L. 7.500, anziché L. 15.000
- AA.VV. LAVORO: UN DIRITTO DI TUTTI, anche delle persone handicappate, 1996, pag. 112, L. 12.000, anziché 15.000

L'ordinazione dei libri può avvenire direttamente attraverso versamento su ccp n. 10878601 intestato a Gruppo Solidarietà, Via Calcinaro 12, 60031 Castelpiano (AN), specificando nella causale numero e tipo di libro richiesto. Per le spese di spedizione si prega di aggiungere una quota di L. 2000 (fino a 3 copie); di L. 4.000 per ordinazioni superiori.

Gruppo Solidarietà, Via Salvo D'Acquisto 7, 60030 Moie di Maiolati (An)
Tel. e Fax 0731/703327

Movimento dei Democratici Socialisti e Laburisti

CONVEGNO NAZIONALE

**Unirsi
per unire**

"Costruire il nuovo soggetto politico unitario del socialismo europeo in Italia"

Roma 3 Ottobre 1997 ore 10.00
Hotel Parco dei Principi - via G. Frescobaldi, 9

Relazione
VALDO SPINI
(Coordinatore nazionale)

Interviene
MASSIMO D'ALEMA
(Segretario nazionale del PDS)

PROMOTORE: Comitato di coordinamento nazionale del movimento.
V. Spin, M. Arca, G. Avanzi, F. Barz, R. Battaglia, A. Benozzi, F. Berlingo, A. Benigni, F. Bruni, A. Calvo, A. Carli, C. Cini, F. Foca, L. Corchia, F. Frascarelli, S. Frerri, M. Gatti, L. Gatto, G. Gatti, M. Giamberini, A. Mondadori, G. Morabito, R. Olego, R. Pansa, G. Pirella, P. Ripoli, P. Romio, A. Rubini, G. Ruffalo, M. Scilini, G. Tapparo, F. Temponeri, C. Vallan, T. Vignani, P. Vioroli

Per informazioni e prenotazioni allo scrivere - 055/476377 - fax 055/476393